

Di "intensificazione sostenibile" (IS) in campo agricolo si parla da 15 anni, come principio-guida delle politiche agrarie per riuscire a coprire il *gap* tra fabbisogno alimentare e capacità produttiva dei terreni agrari. Da alcuni anni il concetto di IS viene impiegato anche in campo forestale. Le motivazioni in questo caso fanno riferimento alle previsioni di un *gap* crescente tra offerta e domanda, una domanda in crescita per la simultanea presenza di 3 specifici *trend*. Il **primo** è la crescita dei consumi dovuti alla dinamica che caratterizza le economie emergenti. Va a questo proposito ricordato che il collegamento tra crescita del reddito *pro-capite* e crescita dei consumi di prodotti a base di legno è ancora più forte che per i prodotti alimentari. Per il settore alimentare maggiori redditi comportano soprattutto un cambio di dieta (con un maggior ruolo delle proteine di origine animale) piuttosto che di quantità consumate; per i prodotti legnosi invece non si tratta tanto di un cambiamento nella composizione dei consumi, ma di una complessiva crescita degli stessi (più consumi di imballaggi, di mobili, di legname per le costruzioni, ecc.). Il **secondo trend** che determina l'espansione della domanda, a partire dai Paesi a più alto tasso di sviluppo, è quello legato ai consumi energetici per produzioni termiche, ma anche di energia elettrica e di *bio-fuel* per il settore dei trasporti. Il **terzo trend** è correlato ai consumi di biomasse legnose che dovrebbero crescere per effetto delle politiche di de-carbonizzazione e quindi per l'affermazione di nuovi impieghi di materie prime rinnovabili nella bio-economia: bio-plastiche, bio-tessili, bio-medicinali, prodotti ingegnerizzati per l'edilizia e tutti gli altri nuovi materiali in grado di sostituire prodotti ricavati da fonti non rinnovabili.

Le dimensioni delle previsioni sul *gap* tra domanda e offerta sono impressionanti: i livelli attuali di consumo globale di legname sono superiori ai 3 miliardi di metri cubi annui; al 2030 le previsioni sono di 8,5 e al 2050 di 13 miliardi¹⁾. Questo aumento interesserà anche i consumi di carta, considerati stagnanti in tutti i Paesi occidentali e destinati a rimanere tali nei prossimi anni, ma nel futuro l'attuale divario tra i consumi medi *pro-capite* in Occidente e in Africa (7 kg/anno) e in Asia (44) tenderà a ridursi. È facile immaginare cosa comporterà avere nel 2050 circa 7 miliardi di persone che si avvicineranno ai consumi dell'Europa (125 kg/anno) o del Nord America (215)²⁾. In questo contesto, vista la necessità di mantenere le foreste naturali e quelle con funzioni di protezione, e visti i limiti di espansione delle piantagioni a finalità produttive in terreni fertili (potenzialmente destinabili a produzioni alimentari), è evidente l'affermarsi dell'idea di IS, efficacemente sintetizzata con l'espressione "*more from less*". Più correttamente l'IS è definibile, in una prospettiva economica, come l'aumento della produzione di servizi ecosistemici per unità

1) Dati da: WWF, 2012 - *Living Forests Report Chapter 4: Forests and Wood Products* su fonti FAO e IIASA.
2) *Environmental Paper Network, 2018 - The State of the Global Paper Industry New Challenges and Opportunities for Forests, People and the Climate.*

“Intensificazione sostenibile” in campo forestale

di fattori produttivi impiegati, fattori che possono essere: la terra, il lavoro, altri *input* (materiale genetico migliorato, selvicoltura di precisione, meccanizzazione più spinta, fertilizzanti, ecc.), tempo (turni più brevi). È interessante notare che, mentre alcuni connettono l'IS alle sole biomasse legnose, altri, a nostro avviso più correttamente, si riferiscono, in un approccio più ampio, all'insieme di servizi ecosistemici, dal momento che il *gap* crescente sembra interessare anche i servizi di regolazione e quelli cosiddetti culturali: è indubbio che il progresso economico comporta anche una domanda di spazi verdi, di biodiversità, di prodotti spontanei, ecc.

In questa dinamica di cambiamento delle condizioni generali di mercato, di valorizzazione di “nuove” forme di gestione basate sul principio dell'IS, come si viene a trovare il settore forestale italiano?

In Italia, come peraltro negli altri Paesi europei, le *short rotation forest* hanno avuto, più per ragioni economiche che tecniche, uno scarso successo; gli OGM e i trattamenti fitosanitari nei boschi semi-naturali sono vietati o fortemente limitati. La semplificazione della composizione specifica basata sul favorire le conifere e la "domesticazione" dei boschi con l'introduzione di specie esotiche (eucalitti, pino radiata, douglasia, altre specie) sono pratiche non più diffuse in Italia. Tutte queste sono modalità gestionali il cui impiego potrebbe rappresentare una forma di intensificazione, ma senza il fondamentale attributo di "sostenibile".

Per quello che riguarda altre pratiche di intensificazione è interessante notare come la nostra organizzazione produttiva e la nostra esperienza gestionale potrebbero rappresentare un modello molto più avanzato di IS

di quello dei nostri *partner* europei: c'è forse in Europa un modello di piantagione più intensivo di quello della pioppicoltura padana? C'è forse in altri Paesi un'esperienza di gestione delle piantagioni polispecifiche e policicliche più avanzata rispetto a quella maturata in Italia negli ultimi decenni? Il fatto di avere più della metà del patrimonio forestale governato a ceduo non è che una forma di IS *ante litteram*, un fenomeno dovuto a quella pressione antropica sui terreni forestali che altri Paesi hanno avuto la fortuna di non dover fronteggiare. E molto potrebbe essere fatto in termini di IS utilizzando parte di quei boschi ora abbandonati per frammentazione e polverizzazione dei fondi, assenteismo delle proprietà e inadeguata viabilità.

Non di rado in sede internazionale l'Italia forestale ha vissuto un complesso di inferiorità, a suo tempo ben illustrato dall'affermazione dell'allora Direttore generale delle Foreste ALFONSO ALESSANDRINI "L'Italia è un Paese ricco di boschi poveri". Che si possa uscire da questo complesso di inferiorità affermando che "L'Italia è il Paese europeo potenzialmente più avanzato nel percorso di intensificazione sostenibile"?

DAVIDE PETTENELLA

TESAF - Università degli Studi di Padova



SPAZIO PUBBLICITARIO

